

so. Vergogna per noi, il glorioso bandiera dell'« europeismo », no che i nomi degli ammiragli dei Campioni e Mascherpa, o del generale Gandini, dovesse rivotato la guerra fascista e i suoi stessi, vogliano che Scelba generali Messe. C'è qualcuno che ha dimenticato, evidentemente, che la vecchia classe dirigente fascista e non pochi suoi seguaci, pur essendo indugi o non generali, sono stati messi sotto processo dalla Repubblica Italiana, anche se questo non è stato il caso di Messe, e che cose di fuoco sono state scritte e provate, non da parte comunista, sulla condotta della guerra fascista e le responsabilità di chi ebbe le mani in pasta. Coloro che sono scampati al giusto rendiconto, vorrebbero ora protostare per riavallare se stessi e gli altri? Mario Grigiani, si è trovato Messe per riempiarlo e fargli assumere lo stesso identico ruolo?

E davvero eloquente il fatto che un personaggio come Messe abbia accusato di diserzione il compagno Scerini! Mentre Messe era dedito ai suoi intrighi, il comunista Scerini veniva condannato dal Tribunale speciale fascista a 20 anni di carcere, e ventuna in conseguenza di ciò disertato ed escluso dall'Esercito italiano, allora erano le discordanze... Il comunista Scerini sarà comunque ricerchato, le tracce italiane da cui era stato allontanato a combattere tra di esse e con esse, nella Francia occupata. Fu proprio Scerini che, prese contatto con i soldati italiani del corpo di occupazione, con essi stampò e diffuse a decine di migliaia di copie un foglio intitolato « La voce dei soldati », la cui parola d'ordine fondamentale era di « salvare l'Italia dalla disfatta », « cacciare tedeschi e fascisti »; i tempi in cui Messe portava alla disfatta i suoi soldati, erano anche i tempi in cui Scerini e gli altri eroici emigrati, pagando di nuovo di persona con soldati e sottufficiali sotto il tribunale di guerra della quarta armata, preparava all'opposto la risposta della guerra partitica e di liberazione nazionale!

Da Togni a Messe

Proprio questo, la riscossa nazionale guidata dall'autosistema militante, è ciò che i responsabili della disfatta vorrebbero offuscare. Il giorno, appunto, e sempre quello: la rivalutazione del fascismo e l'attacco alle origini della democrazia italiana. L'operazione Togni e l'operazione Messe hanno lo stesso marchio, anche se lo strumento adoperato per le loro finalità è ancora più goffo e compromettente del primo. Più compromettente per la fisionomia del protagonista, per il terreno prescelto della politica estera — l'appoggiamiento senza veli all'imperialismo americano e al militarismo tedesco — e infine per le conseguenze che già qualcuno ha osato tirarne. Non è davvero un caso che il « Tempo », glorioso da cui Messe notoriamente pontificò, abbia minacciato il Parlamento di azioni squadriste su più larga scala di quelle sinistre tentate, e abbia offeso le istituzioni parlamentari parafrasando l'inventiva fascista dell'aula sorda e grida: un episodio, questo, su cui la Presidenza del Senato e la magistratura avranno modo di pronunciarsi.

Ciò che alla fine resta da dire è questo. Fino a ieri, i nostri socialdemocratici, repubblicani, democristiani, liberali, e quindi tra essi si ricoprano l'ostentazione di più semplicemente alla democrazia, amavano negare ai rigurgiti di fascismo, fossero di Togni o dei fascisti allo stato puro, l'argomento che la coalizione democratica e il governo democratico erano quel che contava, erano la garanzia, l'alternativa democratica, ad ogni totalitari smo. Dicevano che, per conservare tale ferrea base democratica, era pur necessario sopportare i colpi della destra clericofascista, quali che fossero. Ma dov'è ora il governo democratico, dove è la coalizione? Si gonglano, costoro, nell'attuale « crisi maggio ». Lasciano però che, in questi due mesi, si creano fatti compiuti sotto il segno della reazione più scorta: lasciano ai relitti fascisti la nube in aula per l'eccessivo

IL GIORNO 16 SELBA PORRA' LA FIDUCIA SUL RINVIO DEI PATTI AGRARI

Il voto del P.R.I. contro il governo mette in imbarazzo i socialdemocratici

Il PSDI vorrebbe "chiarire", dopo l'elezione presidenziale - I commenti a Montecitorio - Numerosi incontri fra capi partito - Il viaggio di Scelba in America e le mire inglesi sul nostro petrolio

Per quanto limitato possa essere il peso politico del PRI, l'ordine del giorno approvato domenica sera dalla direzione del partito di Montecitorio, di cui i tre deputati hanno partecipato, è stato decisamente vincente.

Con questi chiarimenti, anche cinque voti possono essere decisamente vincenti.

Il voto del P.R.I. contro il governo mette in imbarazzo i socialdemocratici.

Nonostante gli sforzi delle sinistre di rappresentanti delle Camere di commercio e dei Consigli di amministrazione provinciali abruzzesi e dei sindaci della regione, che si riuniscono sabato prossimo. Vi sarà una chiamata alla vigilia della seduta di Montecitorio, fra Nenni e Tonello, fra Fanfani e Scelba, fra Fanfani e Malagoli, fra Fanfani e Saragat, fra Fanfani e Vassalli, quest'ultimo presentato con successo da Scelba. Dopo il suo intervento, l'onorevole Scelba, appoggiato dai suoi organi di stampa, fa in quattro nell'arecare la decisione di prendere la decisione di prenderla.

Le sinistre, che i tre deputati hanno partecipato, hanno atteso che ciò avvenisse il 18, il 16 i repubblicani potrebbero sempre sostenere di considerarsi ancora legati alla solidarietà con Scelba e il suo governo, e di continuare a fare vita, e di maggioranza. Quanto ai comunisti, le loro ragioni ideali e nazionali sono così forti che divengono, quanto più si palesa il tradimento o il vuoto altri, motivo di mobilitazione per la grande maggioranza degli italiani che mai scenderanno a compromessi — questo è certo — col fascismo e la guerra.

Le delegazioni contro l'UEO

Con la ripresa del dibattito sull'UEO a Palazzo Madama, nuove delegazioni sono affluiti dai più lontani centri del Paese per portare ai parlamenti della maggioranza pettizionali, ordinati del giorno ed altri documenti comprovanti l'irriducibile opposizione del popolo ai patti di guerra ed alla mobilitazione, e dare attenzione al loro ordine del giorno fino alle estreme conseguenze, volendo contro la richiesta di rinvio dei patti agrari anche se di esso il governo vorrà porre la questione di fiducia.

E' giunta nella giornata di ieri una delegazione di Ravenna, composta di cinque giovani che hanno fatto il viaggio in motocicletta, recanti un ordine del giorno, votato nel corso di assemblee popolari, contro l'UEO e le armi di sterminio. Da Piombino è venuta una delegazione di tre operai portuali, i quali hanno conferito con i sen. Fanuzzi, comunista, e con il sen. Tirabassi, democristiano, che hanno cominciato il porto, contro i patti di guerra.

Altre delegazioni sono affluite dai quartieri della Capitale.

Fra il dire e il fare

Naturalmente — come sempre accade nel campo dei partiti — fra il dire e il fare c'è di mezzo la D.C. Non è escluso quindi che ancora una volta le inconciliabilità di inviolabilità politica e sociale, inconciliabile con lo spirito che anima il PRI quando aderì alla coalizione dei quattro partiti.

Le delegazioni sono venute a Palazzo Madama da Avellino: facevano parte di queste delegazioni giovani, donne e lavoratori alimentostrari. Sei lavoratori, fra i quali due operai, sono giunti da Latina, con una petizione sottoscritta da 190 firme, recante il nome del porto, contro i patti di guerra.

Altre delegazioni sono affluite dal quartiere della Capitale.

Chiabodo l'assassino della Cavallero condannato a 29 anni di reclusione

La sentenza emessa dopo quattro ore di camera di consiglio — La sorella della vittima viene mentre l'imputato si copre il volto con le mani — Le ultime battute del processo

DAL NOSTRO INVIAZIO SPECIALE

AOSTA. — Dopo quattro ore di Camera di Consiglio ne è entrata alle 15 e ne è uscita alle 19 — la Corte d'Assise ha condannato quel sera Nadir Chiabodo a vent'anni e otto mesi di reclusione, di cui 24 per omicidio di Angela Cavallero, cinque anni e quattro mesi per rapina e quattro mesi per oltraggio contro una guardia carceraria. Tre anni sono stati condannati.

Il Chiabodo è stato inoltre condannato a 4 anni di vigilanza, a 80 mila lire di multa e a 150 lire di spese processuali. L'imputato prima della sentenza si è rimesso alla clemenza. Egli ha ascoltato la lettura del verdetto comprendendo il volto con le mani. La sorella della Cavallero è svenuta. Prendendone altre tre donne erano svegliate ai relitti fascisti la nute in aula per l'eccessivo

affollamento e la mancanza di aria.

L'ultima udienza del processo per il delitto di Entrevés si è aperta con l'arringo dell'avv. Chabod, secondo partitino di P.C. Egli ha insistito sulla tesi dell'assassinio a scopo di rapina, con l'accusa che la continua crudeltà anche per la contumacia dell'infarto mentale, e rabbendendo la tesi della pazzia ereditaria.

L'avv. Salza, in un breve intervento, ha rammentato

P. G. dott. Taccone, per radicare alcuni punti della requisitoria dell'altro giorno, instaurando soprattutto sull'accusa dell'infatuazione feroci e confermando la richiesta di « chiarire » bisogna permettere a Scelba di andare in America e di rieleggere il Presidente della Repubblica. Quindi: niente crisi immediata come vorrebbero i repubblicani. In nessun conto vanno per tenute anche le altre dicerie che sono state messe nuovamente in giro circa l'interpretazione riduttiva e corretta — alla luce degli ultimi avvenimenti — che è stata fatta dell'incontro di venerdì fra Nenni e Saragat, della colazione di sabato al collocio fra Saragat e l'ambasciatore inglese.

Si può comunque facilmente dire che con le mani si copre il volto con le mani — La sentenza emessa dopo quattro ore di camera di consiglio — La sorella della vittima viene mentre l'imputato si copre il volto con le mani — Le ultime battute del processo

affollamento e la mancanza di aria.

La Corte tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato. Il disastro è il più grave tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di Aosta e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

La responsabilità dell'incidente sarebbe attribuita al conducente del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato. Il disastro è il più grave tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato.

Il disastro è il più grave

tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato.

Il disastro è il più grave

tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato.

Il disastro è il più grave

tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato.

Il disastro è il più grave

tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato.

Il disastro è il più grave

tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di polizia sembrano suffragare.

Per il momento, nessuno dei due autisti è stato denunciato.

Il disastro è il più grave

tra gli incidenti stradali verificatisi sinora in Sardegna e ha suscitato enorme impressione soprattutto a Sassari, dove i passeggeri subivano in pieno l'urto, mentre la corriera veniva addossata al parapetto dei passeggeri.

Ha poi preso la parola il

consiglio tre recenti sentenze di una folta serie di casi, e di C. sono state definite si dolente e si attenuante, e non infermo di mente.

Gli avvocati Degazio e Ghisi l'hanno interrotto per il presidente un grosso fascio contenuto le impressioni di ammissione fotografiche del corpo morto del camion, che avrebbe forse dovuto fermarsi prima di infilare il ponte, in attesa che il pullman lo superasse. Questo, almeno, è quanto ci ha detto l'autista del pullman e che i primi rilevi dell'autorità di pol

IL CASO DELLA COZZI

E' davvero molto strano il silenzio dignitosamente osservato da quasi tutta la stampa italiana sullo scandalo scoppiato nella fabbrica di Paderno Dugnano, di proprietà del signor Egidio Cozzi. Eppure l'argomento colpisce anche e soprattutto dal punto di vista giornalistico: in una fabbrica composta prevalentemente da operai un direttore si serve dello strapotere che oggi è conferito ai capi d'azienda per insidiare le sue dipendenti, per ricattarle con l'angoscioso dilemma del licenziamento, per farsi addirittura concedere delle lucertelle dalle operai che chiedevano di essere assunte.

Un caso limite, si potrà obiettare. Un comune episodio di degenerazione, tante volte registrato dalle cronache. Ma appunto qui diventa inspiegabile il silenzio. Perché tanto riguardo, tanta delicatezza per un direttore di fabbrica?

La cosa, però, a ben pensare, non può molto stupire. Attorno ai luoghi di lavoro gli organi di informazione sono riusciti a creare una pesante cortina. Gli italiani non devono saper nulla di quello che accade nelle fabbriche, né dei processi produttivi (per non infrangere i segreti industriali), né dei rapporti di lavoro (per non turbare il buon andamento dell'azienda), come ebbe a dire la S.N.I. Viscosa nel comunicare il licenziamento a quell'operario che si era permesso di diffondere volantini favorevoli alla commissione parlamentare di inchiesta nelle fabbriche. E non importa che nelle fabbriche si crei la vera ricchezza del Paese; non importa che tecnici e operai siano gli artefici principali del mondo moderno.

I tecnici al servizio degli industriali sono soliti, ogni tanto, radunarsi a convegni e piagnucolare con molto garbo sulle «umane relazioni», descrivendo con toni idilliici una società che veda sempre saldamente in arione il capitalista e ai suoi piedi i lavoratori, fatti segno di ammirabili sguardi e di paternità pacche sulla schiena.

Certamente, contro questa impostazione, la brutale realtà della Cozzi si pone in modo drammatico. E se ci soffermiamo su questo caso, è perché lo ritroviamo non già un episodio sporadico, ma il segno di un costume ormai dominante nei rapporti fra imprenditore e lavoratore.

Difatti, come è sorto questo caso? Angela Crippa, Maria Bocchieri, Silvana Neri, Maria Beretta, semplici operarie di Paderno Dugnano, hanno avuto il coraggio di andare in fondo. Hanno denunciato pubblicamente il direttore della Cozzi. Gianfranco Monti, sono state da lui minacciate, addirittura sospese dal lavoro, ma non hanno ceduto. Oggi l'intera pratica è nell'ambito del sostituto procuratore Gatto, il quale ha compiuto il suo dovere spiegando il mandato di cattura.

Ma se non era per la forza d'animo, il desiderio imperioso di porre fine a una lunga serie di «spurii» di quelle donne, oggi tutto sarebbe come prima. Il Monti, fino al momento dell'arresto, rimase al suo posto di direttore. Fino all'ultimo egli si è battuto per soffocare lo scandalo, fino all'ultimo ha cercato di chiudere la buca alle operate. A un giornalista dichiarò con estrema sicurezza: «Se fanno questa campagna, perché credono che io mi dimetta se sbagliano? Il signor Monti rimane, ma anche se dovesse andarsene ciò non mi sparerà troppo subita un lavoro perché tutta questa faccenda serve a farne propaganda. Qualsiasi industriale mi assurerrebbe immediatamente...».

Il Monti gioca con abilità le sue carte. Egli sa di poter contare sulla complicità non solo del proprietario dell'azienda in cui lavora, ma di tutto il padronato. I Monti, che è lettura a Valletta creato all'interno della FIAT un gruppo di migliaia di sorgentini, con incarichi di vigilanza, spionaggio, e delazione, verso i lavoratori, sia che a Valletta e permesso far perdere all'ingresso come all'uscita delle fabbriche uomini e donne che gli è permesso licenziare, ricattare, multare. Percepisce il Monti, sarà facile un modesto dirigente d'azienda, quale egli è, fare quanto meno, insidiano le opere. Sul piano morale come su quello sociale e politico non esistono grandi differenze infatti, fra il caso limite delle Cozzi e quelli che si pure di natura, della FIAT.

Significativo, dicono, è il silenzio della stampa. La stessa osservazione può esser fatta per l'atteggiamento delle pubbliche autorità degli ambienti costituzionali ufficiali. Segno lo atteggiamento del sig. Cozzi, già espone locale dell'Automobile Cattolica, che da qualche giorno è a letto con la febbre, nessuno tranne il maz-

zista ha sentito la necessità di andare al fondo del problema, di farlo uscire dagli stretti limiti del Codice Penale per affrontare questioni decisive e delicate come quelle del collaudo.

Un gruppo di senatori comunisti e socialisti ha già interrogato i ministeri competenti per sapere quali provvedimenti sono stati presi a seguito dello scandalo della Cozzi. Non vorremmo certo passare per facili profeti afferrando di conoscere già a priori la testa della risposta, che sarebbe come sempre evasiva, buracratica, da nessuna efficacia pratica.

Eppure i documenti, oggi nelle mani del magistrato inquirente, sono aggiungimenti. Ecco il passo di una denuncia: «Con la dichiarazione di mia figlia, questo signore [il Monti] ha tentato di fare di lei e ha cercato di fare cose non decenti, abbandonare perché direttore della fabbrica e conoscendo che mia figlia aveva bisogno di lavorare perché le famiglie erano cinque persone».

GIANNI ROCCA

IL QUINTO CONCORSO INTERNAZIONALE FEDERICO CHOPIN

A Varsavia è nata una città musicale

Un italiano tra i giovani pianisti che hanno superato la prima prova - Discussioni animate nell'Hôtel Polonia - Il trionfale successo e la prossima tournée - di Benedetti Michelangeli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, marzo. — La gara del V Concorso internazionale di pianoforte «Federico Chopin» ha cominciato pubblicamente il concorso della prima prova, che è stata superata da 41 concorrenti su 74. Dei due giovani pianisti italiani, Giuseppe Postiglioni e Sergio Marzorati, i quali si erano esibiti da ultimi ottenendo un lustro successo di pubblico, soltanto il primo ha superato il rigoroso esame. Vivissima è la attesa per l'inizio della seconda prova, durante la quale i candidati dovranno eseguire pezzi impegnativi come le "mazurche" e le "sonate" del celebre compositore polacco.

Ieri l'altro all'Hôtel Polonia, che espone una bandiera dei ventitré Paesi partecipanti e che è stato battezzato dai giornalisti «la piccola città di Chopin», ha ascoltato i discorsi dei virtuosi della taistica, impegnati in massima parte sulle varie interpretazioni che si sono udite durante lo svolgimento della prima prova del concorso. L'atmosfera nella sala del ristorante era, per così dire, quella di una grande festa, ed elegante sala del ristorante, che dispiaceva a tutti quelli che avevano degno tempo di restare all'estero. Questa giustificazione, si sostiene a Varsavia da parte di persone che se ne intendono, è semplicemente ridicola, poiché l'Italia avrebbe potuto tranquillamente invitare almeno venti pianisti di provato valore.

Ma i commenti non si feriscono qui. Annesso, si rileva, che la risposta del ministro degli Esteri abbia un fondamento di verità, l'unica conclusione a cui si può giungere è che in Italia decadono anche gli studi di pianoforte, che disputano cordialmente e si incoraggiano a vicenda, il che non sarebbe in contrasto con la situazione generale della scuola, più volte e in modo diverso denunciata da Paesi di differente tradizione musicale, formatisi sotto la direzione di maestri più o meno insigni, si sono incontrati a Varsavia e discutono, ascoltano, studiano, affiancano le loro conoscenze, stringono solidi legami d'amicizia, rafforzati dai comuni interessi culturali.

Incontro fruttuoso

Di parte loro gli organizzatori polacchi hanno fatto quanto era possibile e desiderabile per favorire e rendere fruttuosa questa manifestazione. Il ministero della cultura e delle arti si è addossato l'onore non indifferente delle spese di viaggio di soggiorni, di alloggio, di pranzo, di spese per l'acquisto di pregevoli pubblicazioni musicali, edite in questi ultimi anni in Polonia. Dicono di aver permesso di dirigere a Pontecorvo, che è un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna, il fiume, in una grotta, piacevole, ma non è abitabile e i larici possono ammirare il piacevole a guardarsela ma anche se Pontecorvo abbia un appartamento in affitto, un «dach», cioè una villa fuori città che in Russia è segno delle classi privilegiate. La sua villetta è luna,

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

SINGOLARE RETROSCENA DELLA VERTENZA AL MATTATOIO

Il prezzo della carne aumenta all'ingrosso

L'interrogativo del consumatore - Tendenza al monopolio, favorita dal Comune

Il consumatore più privilegiato — se così si può dire — cioè quello che può acquistare regularmente la carne, sarà chiamato, in questi giorni, molto al Mattatoio. L'interrogativo relativa alla carne — forse, quale sia stata o sarà la ripercussione di questo contrasto, tra importatori, grossisti e cooperative, sul mercato cittadino. Se ha seguito le cronache su che gli importatori, da oltre tre settimane, non corrispondono alle cooperative del Mattatoio la cosiddetta « tariffa di protezione », sempre pagata per coprire i danni che arreca ai lavoratori l'arrivo di carne macellata fuori Roma. In quel singolare mercantile, agli occhi, è scattata l'agitazione dei lavoratori. La considerazione più elementare, all'annuncio di questo « risparmio », che gli importatori realizzavano a spese delle cooperative del Mattatoio, non poteva che riferirsi immediatamente al prezzo di vendita della carne. Si risparmia sulla tariffa, si poteva, quindi, vendere a meno all'ingrosso, e se si comprava meglio all'ingrosso, si avrebbe di dettaglio anche dovuto essere più bassi di quelli che figuravano nella macelleria, prima che si giungesse al taglio della cosiddetta « tariffa di protezione ».

D'altra parte, la polemica degli importatori e dei giornali che hanno sostenuto l'inconcepibile indifferenza della Giunta comunale, di fronte alla vertenza, si è propria basata su questo argomento: le cooperative vogliono imporre un forte gravame agli importatori; se questo si realizza, tollerando ulteriormente saranno i consumatori a farne le spese e a pagare la carne di più.

Facciamo un giro per le macellerie e vediamo quale corso hanno avuto i prezzi delle carni da tre settimane ad oggi, cioè da quando gli importatori subivano ancora l'« onore » della tariffa al momento in cui hanno deciso di non corrispondere più alle cooperative del Mattatoio quanto ad esse era dovuto. Sono diminuiti i prezzi delle carni? Le carni di bovino, a pagare 1.200 lire al chilo (prezzo più basso) e oggi si paga la stessa cifra; lo stesso si verifica per quanto riguarda il vitellone e la vitella di latte: 1.300 lire e 1.300 oggi; 1.500 lire e 1.500 oggi.

Come si spiega, allora, questo mistero? Giacché a noi risulta un altro fatto non meno singolare, che, cioè, all'ingrosso oggi si comprano 590 lire il chilo a bovini, a 770 lire vitelloni e a 880 lire la vitella di latte (solo 1.100 lire il costo della vita), mentre, prima dell'arrivo delle vittime di Marzo, la tariffa di protezione al Mattatoio, quando si obbediva alla scadenza sulla « tariffa di protezione », e, quindi, gli importatori spendevano di più, i prezzi all'ingrosso andavano da 510 lire il chilo per i bovini a 760 lire per la vitella di latte. Quando si sostava a « onore » più gravosi gli importatori e i grossisti vendevano a meno, oggi che « risparmiano », hanno aumentato i prezzi di vendita all'ingrosso.

Un mistero non c'è che dire, che può spiegarsi solo se si illustra brevemente lo strano comportamento del Comune: da dieci anni le Autorità capitoline incassano la cosiddetta « tariffa di protezione », pienamente legalizzata, pertanto, e distribuiscono le somme alle cooperative del Mattatoio, trattenendo l'uno per cento, con un utile pari ad alcuni milioni l'anno. Come mai, adesso, il Comune ne appare disposto rinunciare a questi profitti? Torna a balzare la vecchia tesi secondo la quale il colosso d'ogni cosa, oggi anche della carne per cui importatori e grossisti possono tranquillamente far giungere tutta la carne macellata che vogliono, invadere il mercato, imponendo i prezzi che vogliono, con un duplice danno. Sono danneggiati i dettaglianti che si trovano di fronte a prezzi all'ingrosso, stabiliti d'imperio dai grossisti e dagli importatori, sono danneggiati i consumatori, per i quali si effettua pure la garnitura sanitaria, ovvero il controllo istituzionale, mentre la macellazione fuori Roma non garantisce nemmeno

IN UNA CAPANNA PRESSO LATINA

Un contadino rinvenuto ucciso con una vasta ferita alla nuca

Un contadino di Giulianello, tale Andrea Fanello di 50 anni, è stato trovato cadavere in una capanna del podere « Vignaccia » di sua proprietà. I carabinieri del luogo e la polizia di Latina stanno conducendo attivissime indagini in quanto l'ipotesi del delitto sembra sin qui la più accreditata: la vittima, infatti, presenta una vasta ed profonda ferita alla nuca.

E' stato rinvenuto nella capanna un paletto di ferro, che forse serviva a sbarrare la porta, di cui si sarebbe servito lo ignoto aggressore per colpire il Fanello.

Non è possibile stabilire a questo momento se il delitto debba attribuirsi a furto o vendetta. Non sembra improbabile tuttavia, che l'assassino possa essere un ladro sorpreso

Per una schedina smarrita sfumano sessanta milioni

Il mancato vincitore è un giovane tipografo - La schedina, normalmente giocata, non è stata consegnata al Totocalcio

Le schedine del Totocalcio compilate nella nostra città che hanno totalizzato « undici », re e poi, in società con la futura sposa, signora Anna Raineri, che aveva insistito per stilare un pronostico a casacce, una schedina da cento lire. Signora Raineri, madre della fidanzata dell'Ortu, signorina Sandra Raineri, era stata più brava dell'aspirante genero: infatti era riuscita ad « imbrogliare » tutti gli undici risultati. L'altro gera, perché in casa Raineri, dal prezzo di 40 lire, regolamentare, il pronostico, costituito da un pensionato, Ennio Ortù ha avuto i primi dubbi. Recatosi alla ricevitoria del bar di via Marmorata, dove aveva giocato la schedina, per informarsi meglio, ha veduto l'avvincente del Totocalcio e i suoi soggetti, come repentinamente erollati.

A testimoniale, intanto, sulla buona volontà delle cooperative, decise a porre fine alla vertenza, è la proposta avanzata dai lavoratori di ridurre del 40 per cento la « tariffa di protezione ». Gli importatori hanno precisamente in un bar di via Marmorata gestito dai signori Magnanini e Priori.

Questa precisazione, però, è stata ignorata fino a ieri mattina dal proprietario della schedina, che si è trasferito così, con i suoi undici di domenica, in preda all'euforia della clamorosa vittoria. Lo sfortunato anche sul macello, monopoly sul macello, monopoly sulle carni, monopoly sulle vittime, l'aria che spirava al Viminale e Rebecchini aggiunge il suo flebile spiffero.

g. l.

Un garibaldino al convento» oggi al cinema Rialto

Nel corso della rassegna di film di Vittorio De Sica, oggi è proiettato al cinema Rialto, « Un garibaldino al convento ». Ingresso continuato. Prezzi normali.

ANCORA INSOLUTO IL MISTERO DEL « MARTELLATORE »

Le batterie della Squadra Mobile sono puntate su Vinicio De Marzi

Il questore Musco promette una conferenza-stampa che poi non tiene. Come la polizia è giunta a sospettare del « protettore » di Anna Mura

Nel giallo delle misteriose aggressioni nella Passeggiate Archeologiche si sono inseriti i portoghesi alcuni dei quali, dopo aver formato con un prete, hanno strappato la borsella contenente dieci mila lire ad alcuni preziosi.

Audace furto in una farmacia

Poco dopo la mezzanotte di oggi i due ricongiunti sono entrati nella farmacia notturna gestita dal dott. Lapertivo Micali, in Corso Trieste, e, apprendendo del fatto che la farmacia di turno si trovava nel manifestazione artistico - culturale. Il regista Vito Pandolfi presentò la lettura di alcune scene della commedia « La terza smarrita » di Jon Luca Cangiani. Parteciparono alle letture gli attori Laura Rocca, Luigi Almirante, Ennio Balbo, Giulio Rocchetti, Le Relianti, M. Spinola, F. Gregorio, il soprano Angelo Tuccari, accompagnata al piano dal M° Renato Josi. cantanti quindi alcune romanzesche definite. Si tratta, nella

storia Maria Meilli, abitante in via Portuense, la quale sarebbe comparsa da alcuni giorni con 5 milioni soltratti nell'ufficio postale di via Parma, presso il quale prestava servizio.

A parte questo intervento, la situazione non è certa mutata dall'altro ieri. La squadra Mobile continua a tenere le sue batterie puntate su Vinicio De Marzi, nella speranza che quest'annetta di essere il ferocia marziale di Anna Mura.

Il R. Garibaldi, di Anna Pinastri e Mario Muñoz. Il De Marzi, dal canto suo, continua riccamente a negare, sostenuta dalla stessa Anna Mura, della quale sarebbe il « protettore ».

Al Marzi la Mobile è giunta dopo un esame del mercato, usato come clava dallo aggressore. Un funzionario ha scoperto che probabilmente il mercato è stato portato via da un circosche aveva impiegato numerosi disoccupati. Un'indagine in tal senso ha permesso di scoprire la verità di questi dubbi. Il De Marzi, si era dimessato dal lavoro, improvvisamente, senza rispettare il compenso pattuito.

Un'ambulanza della Mobile, insieme a un appello per il rafforzamento delle loro unità, è stato inviato alle lavoratrici romane dalla segreteria della Camera del Lavoro, mentre gli operai e gli impiegati hanno organizzato rinfreschi in onore delle compagnie di lavoro.

In quasi tutte le aziende, inoltre, le donne lasceranno il lavoro ore prima; in alcune aziende, come al « Alfalfa Romeo », alla « Stigler Ottis », al « UESISA », negli stabilimenti del « Poligrafico dello Stato » e si svolgeranno feste in onore delle lavoratrici.

Non potete mancare la nota posta ad essa fornita dalla Giunta comunale e dall'Unione dei commercianti, che hanno negato alle dipendenti il permesso di lasciare il lavoro due ore prima. Il presidente della Provincia, invece, ha permesso alle dipendenti dell'Amministrazione di assentarsi per due ore dal lavoro.

Le manifestazioni di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La cittadina austriaca Manuel Weinstegger, abitante in via degli Scaloni 18, è stata rapinata dalla borsetta l'altra notte al Lingottofero Arnaldo da Brescia

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La signorina Flora Bevilacqua, di 10 anni, è morta ieri in seguito ad un gravissimo infortunio. La piccola, che risiedeva abitualmente nei pressi di Cosenza, era attualmente accampata con i suoi familiari nei pressi della « Torreccia » sulla via Castellina Ieri, nell'attraversare i binari della linea tranviaria della Stetef, all'altezza della stazione via Tortaccia, la bambina è stata travolta da un convoglio della Romitalug. Ricoverata all'ospedale S. Giovanni, Flora Bevilacqua è deceduta alle 21.30.

Una bimba muore investita da un tram

La signorina Flora Bevilacqua, di 10 anni, è morta ieri in seguito ad un gravissimo infortunio. La piccola, che risiedeva abitualmente nei pressi di Cosenza, era attualmente accampata con i suoi familiari nei pressi della « Torreccia » sulla via Castellina Ieri, nell'attraversare i binari della linea tranviaria della Stetef, all'altezza della stazione via Tortaccia, la bambina è stata travolta da un convoglio della Romitalug. Ricoverata all'ospedale S. Giovanni, Flora Bevilacqua è deceduta alle 21.30.

Le manifestazioni di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

Per la celebrazione delle marze, nella giornata di oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esquilino, via Manfredo Fante, ore 18 (Signora Vacca); Villalba, ore 14.30 (Mirrei, Orsi).

La manifestazione di oggi:

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

IN MARGINE ALLA XXII DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Malinconico tramonto della grande speranza

di ENNIO PALOCCI

Il distacco s'è rafforzato grosso e il «diavolo», seppur ancora sfiducioso per le acciacche di origine tecnica, di nuovo può far sberleffe alle inseguenti. E a buona ragione che il pericolo d'esser raggiunto or sembra rientrato e la crisi che sinora aveva appesantito e reso difficile il cammino della squadra è in via di recupero, come dimostra la ultima vittoria ottenuta Domenica prossima. Inoltre, accanto al ritrovato Liedholm, un «Liddas» ancora non ben carburato, ma sempre prezioso per l'intelligenza del suo suggerimento e la potenza creativa del suo gioco a metà campo, il diavolo potrà finalmente sfallire con una vittoria ben riposta, riuscendo nel mentre, nel fisico e punzecchiando da una gran voglia di far bene per recuperare il tempo perduto.

La grande speranza, dunque, è in malinconico tramonto e non tanto per la lenta e pur costante ripresa del Milan, una ripresa che si sapeva inevitabile, ma quanto più tardi possibile, la data di cui quelle squadre alle quali il campionato aveva affidato le bandiere dell'inseguimento. Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione. La squadra, grazie al mirabolio di armonia creato da Viani, ha inflitto in questo periodo facili vittorie sulla buona forma e sul morale, ed è riuscita così a collisione quella della serie positiva che fece, addirittura, preveder imminente un cambio di guardia in testa alla classifica; ora, però, che la buona forma è minata dal logorio solitario della stanchezza il Bologna comincia a denunciare chiaramente i primi sintomi di sfasamento.

La sconfitta di Novara, pratica perché subita ad opera di una «cenerentola» e perché giunto proprio quando dai rossoblù si attendeva un segno di orgoglioso rivolto dopo la «deba» con i giallorossi, è indicativa a questo proposito: il possibile difetto di fondo è la perdita, malgrado il vantaggio del terreno pesante, favorevole allo sviluppo dei loro schemi tattici usuali, della superiorità numerica, venutasi a creare sia dai primi minuti, per l'infortunio di Renosto.

Invece la squadra di Viani è apparsa, notevolmente fuori consiglio, e la battaglia priva sui piani che le era più favorevole e cioè quello dello slancio, della vittoria, del senso pratico di gioco e della velocità. Degli opposti si possono però muovere anche le cronache — ha compiuto due seri errori; il primo è stato quello di aver schierato in campo «Baldini» in molte e assai brevi, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'incontro di Roma con le riserve della Lazio, indicazioni che avevano messo ben in rilievo la precarietà di forma del «rossone». Il secondo errore è stato quello di non aver spostato in avanti a sostegno dell'azione di offesa, contro il centrocampo, il centrocampo, almeno uno dei due terzini, che dall'inizio all'fine, hanno giocato liberi per mancanza di avversari, poiché Marzani è subito arretrato su Ranzon e Renosto ha preso la via degli spogliatoi appena dieci minuti dopo il rischio d'inizio.

Così Viani, anche mister Caster ha portato domenica per il Milan, infispendo nello stesso tempo l'ultimo colpo di grazia alle speranze di avere una Roma in corsa per lo scudetto, a contrastare validamente il passo all'undicesimo rosso. Il tecnico inglese, infatti, come se di colpo niente

dimenticato che la «tattica» non è cosa stabile, ma deve mutarsi a seconda degli avversari e delle circostanze, ha schierato contro la Lazio gli stessi uomini e predisposto lo stesso schema tattico della partita di Bologna.

Il risultato, naturalmente, è stato disastroso: l'impostazione di gioco, per un insieme di difese, per un'arrestante pressante aggressiva avversaria, ha «handicappato» e disorientato la squadra, che per le caratteristiche dell'avversario e per l'avamento dell'incontro si è trovata invece nella necessità di condurre una partita d'attacco.

Inoltre l'assenza di vere ali, anziché il ruolo di «fusibili» del capitano dei fascisti che, ben saliti nella zona centrale del campo, hanno tenuto con bella sicurezza, colpendo ripetutamente in rapido fonda-

menti di contropiede. Comunque, pur non sottovalutando le responsabilità di Carver, è doloroso riconoscere che la squadra ha disputato una delle peggiori partite di questa stagione: faceva sentire la sua chiarezza essa ha denunciato gravi sintomi di stanchezza, che non prometteva il luminoso avvenire che si attendeva.

La sconfitta e il continuo altalenare di risultati della squadra giallorossa (gli ultimi cinque sono stati, parecchi in casa, in Pro Patria, vittoria a Bologna, sconfitta in casa con la Lazio) hanno così ridimensionato in pieno le ambizioni della squadra, mettendone bene a fuoco l'incertezza di rendimento, le difese tipiche del gioco d'attacco. Di corsa alla scuola d'attacco, per ripartirsi, l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma — come si temeva — quella che era sembrata prudenza si sta, piano piano, rivelando modestia d'invenzione.

Ebbene esse, di volta in volta, tutte hanno deluso, tradito le aspettative generali; l'occasione che era stata offerta loro era tra le più belle che si ricordano: dovevano inseguire e rappresentare una squadra a cui i tempi non erano favorevoli tecnicamente, doveva essere contagiata con la sfortuna che le aveva inferto tutti insieme i nefosi colpi della cattiva forma di Buffon, dall'attacco appendicolare di Ricagni, della malfatta di Liedholm e delle squallide di Schiavino. Invece nulla è fatto, tutto è finito.

Di nuovo è stato tutto, il «diavolo», non solo è riuscito a conservare sempre il primo posto in classifica, ma addirittura a riagnudorare, dopo altrettante vicende, parte del vantaggio perduto nella fase iniziale del suo periodo critico.

Si era sperato nel Bologna per quel suo avvenire senza scosse, che avrebbe servito alle avventurose speranze di tenersi a braccetto con la pratica, ma

COL PIENO CONCORSO DEL GOVERNO DI ROMA E PALERMO

La Montecatini vuole la morte delle 195 zolfare siciliane

La minaccia della «serrata» da parte dei padroni - Trecentomila tonn. di zolfo giacciono invendute nei porti - Un miliardo di salari non percepito dai lavoratori

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 7. — Stamane nei piazzali e nelle gallerie di tutte le zolfare dell'Isola è stato uffiso l'ordine del giorno con il quale gli industriali in una riunione svoltasi sabato scorso nella sede della Sicindustria, hanno proclamato la serrata generale a partire dal 20 marzo. L'illigale decisione che secondo gli industriali potrebbe servire addirittura come preavviso di licenziamento, per tutti i 10.500 minatori occupati attualmente nelle 195 zolfare attive dell'Isola, ha incontrato, come era naturale, la più decisa condanna non solo da parte dei lavoratori interessati, ma della stragrande maggioranza delle popolazioni dei centri zolfare.

Mentre vi telefoniamo, la decisione degli industriali è all'esame degli organi direttivi dei minatori, per le opportune contromisure, le quali potrebbero consistere nella proclamazione della sciopero generale o nella occupazione delle zolfare il giorno della serrata.

Siamo intanto i compagni Macalusa, Renda, Cortese, Colaianni, Cuffaro, Michele e Calogero Russo, hanno diretto al Presidente della Regione una interpellanza urgente per conoscere i risultati del colloquio da lui avuto, insieme all'assessore alle Finanze. La Loggia, sabato scorso con i ministri Villabruna, Gava e Vanoni in merito ai provvedimenti adottate per risolvere la gravissima crisi, nonché per conoscere l'atteggiamento del governo circa la serrata minacciata dagli industriali.

I presentatori chiedono che l'interpellanza, data la gravità della situazione, venga discussa all'Assemblea regionale nella seduta di domani martedì che, d'altra parte, per consuetudine, è riservata allo svolgersi delle interpellanze e delle mozioni. Non è improbabile però che Restino si oppongano a tale richiesta. Invece, nelle passate settimane, i deputati del Blocco del Popolo avevano infatti insistito perché fosse discussa una loro precedente interpellanza sullo stesso argomento, e ciò evidentemente perché il governo non aveva praticamente nulla da dire per giustificare la mancata approvazione dei provvedimenti più urgenti, tante volte energeticamente prospettati dai lavoratori e alle fine condivisi per finire dagli industriali e da tutte le altre categorie economiche interessate alla soluzione della crisi zolfare.

Né i colleghi romani, come si rileva dal tono più che prudente dei comunicati ufficiali e dal manifesto impiccato con cui la stampa clericale tratta la questione, hanno portato nulla di nuovo, soprattutto di buono. Praticamente Restino, La Loggia hanno avuto a Roma un semplice scambio di idee sulla grave scissione che c'è tra i due ministeri. Quindi nessun esame collegiale da parte del Consiglio dei ministri e quel che è peggio, nessun provvedimento concreto.

Purtroppo non è questa la prima volta che i governi di Roma e di Palermo detestano l'ansiosa attesa delle popolazioni siciliane. La crisi si è trascinata ormai da tre anni; da almeno due anni vengono promessi provvedimenti radicali, ma i fatti hanno sempre smesso le parole. Si è applicato qualche pannicello caldo su questa e quella situazione cancerosa e poi ci si è dorato sopra. Il risultato è stato che sulle banchine dei porti di Catania, Termini Imerese, Porto Empedocle e Licata, giacciono attualmente vendute ben 300 mila tonnellate di zolfo per un valore di 12 miliardi. Su queste banchine, stocchi di materiale, che equivalgono grosso modo alla produzione di un biennio, gravano attualmente un miliardo circa di interessi anni.

Le conseguenze più gravi della situazione sono state naturalmente rivolte sugli zolfari. Decine sono le miniere chiuse negli ultimi dieci mesi; un migliaio circa è rimaste ancora aperte, lavoratori da quattro, cinque, sei, e in questi calci parino da un anno a ottenere il salario. Si calcola che essi abbiano accumulato crediti per oltre un miliardo. La vita di una quarantina di paesi si situati nella provincia di Caltanissetta, Agrigento e Enna, è stata letteralmente sconvolta. Gli scioperi manifestazioni le occupazioni di minatori si susseguono. L'ultimo drammatico episodio è quello della occupazione della zolfara di Tafarita da parte di 200 operai che da tre anni non ricevono il salario.

I rimedi per risolvere la situazione sono stati da tempo additati al governo, ma questo, subendo le impostazioni della Montecatini, la quale interesse a che funzionino soltanto le sue miniere, ha fatto promesse, ha preso impegni che poi si è ringiugnati. Nella carenza di una qualsiasi azione del governo centrale,

Fermo per 8 ore il porto di Genova

Il «ramo commerciale» si è unito all'«industria nel quarantasettesimo giorno di lotta

GENOVA, 7. — La digressione e il carico delle navi nel porto di Genova sono rimasti fermi anche oggi per 8 ore in seguito ad una ulteriore azione di sciopero dei lavoratori della Compagnia e Uni-
ca Merci Varie» e della compagnia «Pietro Chiesa».

Questa mattina, sono scesi in sciopero a tempo indeterminato anche i lavoratori del stabilimento San Giorgio porto, per far recedere la direzione dal licenziamento di 25 operai, quale rappresaglia per lo sciopero regionale dei metallurgici del 4 marzo.

Circa diecimila portuali hanno perciò incrociato le braccia anche oggi, 47.0 giorno di lotto dei lavoratori del Ramo Industriale.

L'azione dei portuali, dopo l'intransigenza dimostrata dal ministro Tamboni, prosegue fermamente sostenuta dall'attuale direttore del porto, Amodeo di Trapani. Il «Gabbiano», di 117 tonnellate, appartenente all'armatore italiano Amodeo, è rimasto a Chiò, vicino al porto, a circa 10 km. di distanza dalle banchine.

Con la manifestazione del 10 marzo, che è stata preceduta da un'altra analogia il 12 dicembre scorso, i panellieri rivendicano, oltre al rinnovo del contratto, anche la gestione del collocamento e la estensione degli aumenti salariali in tutte le province.

Una nave italiana naufragata presso Chiò

ATENE, 7. — La nave naufragata nei giorni scorsi nei pressi dell'isola Antiparos, vicina a Chiò, è stata definitivamente riconosciuta come il motovettore «Gabbiano» di 117 tonnellate, appartenente all'armatore italiano Amodeo, di Trapani. Il «Gabbiano», di 117 tonnellate, appartenente all'armatore italiano Amodeo, di Trapani.

Le nozze di portuali, dopo l'intransigenza dimostrata dal ministro Tamboni, prosegue fermamente sostenuta dall'attuale direttore del porto, Amodeo di Trapani.

Con la manifestazione del 10 marzo, che è stata preceduta da un'altra analogia il 12 dicembre scorso, i panellieri rivendicano, oltre al rinnovo del contratto, anche la gestione del collocamento e la estensione degli aumenti salariali in tutte le province.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori oleari

L'Ufficio Stampa della FILC comunica: «Il Ministero del Lavoro ha comunicato alle tre Organizzazioni sindacali interessate, FILC-CGIL, Federale-

menti-Cisl e Oimchim, e alla delegazione degli industriali

più accontente le posizioni del di otto uomini.

NONOSTANTE I BROGLI E LE VIOLAZIONI DELLA LEGALITÀ

Incrinature nel monopolio politico d. c. rivelate dalle elezioni alle Casse mutue

Il calendario delle prossime votazioni — L'Alleanza contadina chiede l'immediato inizio dell'assistenza

Siamo entrati nella settimana delle elezioni dei consigli direttivi comunali delle casse mutue per l'assistenza sanitaria ai lavoratori diretti. Nella giornata di domenica si è votato in 464 comuni, mentre nella presente settimana, e cioè fra oggi e sabato 12, le elezioni si svolgeranno in 995 comuni, di cui indichiamo i gruppi principali per ogni provincia: Catanzaro 101, Cosenza 111, Legge 55, Cagliari 55, Mantova 32, Potenza 43, Nuoro 49, Palermo 50, Ancora 24, Campobasso 56, Forlì 20, Modena 29, Pescara 38, Reggio Emilia 17, Rovigo 22, Reggio Calabria 35, ecc.

La giornata elettorale più importante avrà luogo domenica 14, giorno in cui si voterà in circa 5000 comuni. In alcuni altri comuni le elezioni avranno luogo nei giorni successivi, secondo i complicati calendari sindacalisti stabiliti dai commissari provinciali.

Le notizie finora giunte sulle elezioni di domenica stessa confermano il clima di assoluta illegalità che è caratteristico di questa pseudo-consultazione dei collettivi diretti. Ad esempio, in numerosissimi comuni la lista bonomiana si è presentata dinanzi agli elettori da sola, senza concorrenti; infatti liste avversarie,aderenti all'Alleanza dei contadini, sono state in molti casi arbitrariamente respinte dai comunisti bonomiani; in altri casi si è dovuto rinunciare a presentarle perché all'ultimo momento gli stessi comunisti hanno cancellato, arbitrariamente tutti i candidati non bonomiani dalle liste degli elettori, ammettendo al voto soltanto una piccolissima percentuale di elettori presunti, sicuri». Assai sintomatico è il fatto che i comunicati delle agenzie di stampa filobonomiane, nel dare i risultati, si limitano a fornire percentuali incommensurabili, senza mai dare la cifra dei votanti che in ogni comune è palesemente inferiore al numero dei contadini aventi diritto al voto.

Ma l'elemento più rilevante emerso dalle elezioni di domenica è costituito dal fatto che anche tra gli elettori presunti «sicuri» si sono registrate per i capi bonomiani numerose spacciate sorprese.

«Assai sintomatico è il fatto che i comunicati delle agenzie di stampa filobonomiane, nel dare i risultati, si limitano a fornire percentuali incommensurabili, senza mai dare la cifra dei votanti che in ogni comune è palesemente inferiore al numero dei contadini aventi diritto al voto.

Ma l'importanza di tale articolo del contratto oggi viene ad assumere un grande valore per la particolare situazione produttiva nel settore tessile. Infatti, dai dati forniti dallo stesso ministero del Lavoro, risulta che nel corso degli ultimi due anni si è avuta una media di circa 20 mila persone nella occupazione operaria, mentre la produzione, nello stesso periodo è aumentata di circa il 9 per cento; tale aumento, da attribuirsi solo in-

Oggi in sciopero 25000 ferrovieri

Le rivendicazioni degli operai, dei manovali e dei tecnici delle officine di riparazione e manutenzione

Oggi oltre 23 mila lavoratori, fra operai, manovali e tecnici delle ferrovie di tutta Italia, effettueranno mezza giornata di sciopero.

Questa manifestazione di protesta del personale addetto alle officine di riparazione e di manutenzione, è stata decisa dopo sei mesi di paziente dibattito.

Il salario, Si calcola che

essi abbiano accumulato crediti per oltre un miliardo.

La vita di una quarantina di paesi

si svolge nell'ambito della Sicindustria, Agenzia e Enna, è stata letteralmente sconvolta.

Gli scioperi manifestazioni le occupazioni di minatori si susseguono.

L'ultimo drammatico episodio è quello della occupazione della zolfara di Tafarita da parte di 200 operai che da tre anni non ricevono il salario.

Il sindacato che più si è avvicinato al governo è stato il Consiglio di

amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

Il Consiglio di amministrazione, che ha presentato una proposta di riforma del premio di maggiore produzione.

VIVA
l'8 marzo

Che cosa vogliamo

Siamo tante, circa un milione dei diritti di egualizzazione e mezzo nell'industria e nel commercio, milioni di donne che lavorano in campagna, dalle contadine alle bracciane, dalle mezzadre alle fitavole, dalle raccoltoficiole di olive del sud alla mondine del nord.

Siamo tante nelle scuole, negli asili, negli ospedali; tante negli uffici, nei laboratori, nei negozi; e tante nelle arti, nelle professioni, malgrado tutti gli ostacoli, difficilità e pregiudizi.

Siamo una grande forza della vita sociale, nel lavoro, nella famiglia, che dimostra che questa grande forza sia riconosciuta ed abbia la vita, nelle leggi, nella società, il posto che le spetta.

Che cosa vogliamo le donne, oggi? Lo hanno detto, lo dicono quotidianamente, nelle lotte al padrone, nelle lotte al Parlamento; non vogliono più essere considerate delle minorenni, delle inferiori; non vogliono più vedere deprezzato il loro lavoro, il loro apporto alla vita economica sociale, culturale del Paese.

Attraverso l'attività produttiva, lavorando fianco degli uomini, hanno imparato a fare parte attiva e partecipante delle lotte del lavoro e per la difesa degli interessi delle donne, di scuola, di città, per imporre al rispetto di questa Costituzione che anche noi, donne, soprattutto attraverso le partecipazioni alla Resistenza, abbiamo contribuito a dare al popolo italiano.

TERESA NOCE

Cileveremo unite per difendere la vita

L'appello della FDIF per la convocazione a luglio del Congresso delle madri in difesa della pace

In nome dell'affetto materno che ci unisce, noi, madri, ci rivolgiamo a tutte le altre madri.

Noi sappiamo quanto dia gioia l'aver bambini, ma sappiamo anche quanto dover proteggere i bambini dalle calamità che il minaccioso della guerra, la freddezza della callosità e il odio o della guerra, che arreca con se tutte le altre disgrazie.

Molti sono le madri che hanno vissuto gli orrori della guerra, ha distrutto tante case, ha reso orfani tanti bambini ed ha sacrificato tante vite umane.

La legge sulla tutela fiscale ed economica delle madri lavoratrici, così come è stata approvata, è incompleta perché esclude dai suoi benefici le mogli dei lavoratori, cioè le donne casalinghe, le disoccupate, così come le mezzadre e le stolpi. Inoltre non è sempre e dovunque applicata come lo dimostra la carenza degli usi-nobili aziendali e interaziendali, che, ad oltre quattro anni dall'approvazione della legge, continua a mancare.

In quanto all'avvicinamento delle distanze siano ancora troppo lontani da quella parità delle retribuzioni cui parla l'articolo 32 della Costituzione. Ed è per questo che è stata presentata la legge sulle parità dei diritti di fatto.

Dopo i diritti, cioè diritti di accesso alle carriere, a tutte le qualifiche, tutte le professioni, a tutti gli incarichi, a parità di condizioni fra uomini e donne; parità di diritti all'estensione professionale per giovani e ragazze; parità di diritti per tutte le pensioni ed altre stesse condizioni; parità di diritti nell'ambito familiare.

E parità delle retribuzioni; cioè diritti di essere retribuite come e quanto gli uomini quando si fa un lavoro ugualmente duro.

E non si può parlare di parità di diritti se non si ottiene, oltre alla parità dei diritti giuridici e politici, anche la parità delle retribuzioni; cioè come la parità delle retribuzioni sarebbe una conseguenza aleatoria e incompleta senza la parità di tutti i diritti sanciti dalla Costituzione: diritto di accesso a tutte le carriere, all'istruzione professionale, diritto al lavoro, alla pensione, all'applicazione della legge per la tutela della maternità, ecc.

Un primo passo, come abbiamo detto, è stato fatto: la lotta per l'avvicinamento delle retribuzioni femminili a quelle maschili ha posto concretamente la rivendicazione della parità.

La lotta ha posto in discussione in primo luogo tra i lavoratori e poi nell'opinione pubblica lo stesso problema dei diritti di lavoro della donna e il grosso problema dei suoi diritti e doveri anche in campo familiare.

La situazione esistente nel nostro Paese, per cui soltanto l'uomo nella famiglia si sente il dirigente (se non addirittura il «padrone»), risale in primo luogo all'ingresso valutazione del lavoro della donna, la quale, concorrendo in misura minore al salario familiare, se occupata o no beneficiando di assistenza di maternità, di invalidità e vecchiaia, ecc., se casalinga finisce essa stessa per accettare la tesi della sua inferiorità.

Senza parità di retribuzione, infatti, è difficile il riconoscimento delle diritti di egualizzazione anche in seno alla famiglia. La lotta per la parità dei diritti e delle retribuzioni va condotta come conducevamo quella per la tutela della maternità e va sostenuta da tutti, poiché si tratta di una legge che non interessa soltanto le donne ma tutti i lavoratori, perché concorrerà ad elevare le entrate familiari.

La lotta per la parità dei diritti si inquadra in effetti nella lotta generale che conduce il popolo italiano contro la guerra, contro il riformismo, contro i monopoli che strozzano l'economia italiana, impedisce nella lotta per una più giusta politica economica che garantisca il lavoro.

INTERVISTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL.

Tre domande a Di Vittorio

1) Conferenza internazionale delle lavoratrici — 2) Settimana dei diritti delle lavoratrici — 3) Legge per la parità dei diritti e delle retribuzioni

Ecco il testo dell'intervista che il compagno Di Vittorio ha concesso alla «Pagina delle donne» in occasione del 8 marzo.

Abbiamo saputo che la Federazione sindacale nazionale ha deciso di indire una Conferenza internazionale delle lavoratrici. Se la nostra è stata puoi dire quali sono le motivazioni?

La Conferenza internazionale delle lavoratrici avrà un'importanza grandissima per lo sviluppo della lotta per l'egualizzazione effettiva dei diritti sociali della donna nel mondo. Es-a ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Conferenza, inoltre, determina le forme di lotta, le molteplici forme di superfruttamento alle quali sono sottoposte nei paesi capitalisti e coloniali.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di voler celebrare quest'anno la Giornata internazionale delle donne, che non ha ancora una data ufficiale.

La Settimana dei diritti delle lavoratrici ha lo scopo di